



Scuola Secondaria Statale di I grado Gen. E. Baldassarre



Comunicazione n.56

Trani, (fa fede la data del protocollo)

Al Collegio dei Docenti

e, p.c.

Al personale della scuola

Al Consiglio di Istituto

Alle Famiglie delle alunne e degli alunni

All'Albo della scuola e al sito web

Oggetto: **ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER LA PREDISPOSIZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2022-2025.**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Vista** la legge n.59 del 15 marzo 1997, in particolare l'art.21 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- Visto** il D.P.R. n.275 dell'8 marzo 1999, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21, della legge 15 Marzo 1997, n.59", in particolare l'art.3, novellato dalla legge n.107 del 13 luglio 2015;
- Visto** il D.Lgs. 165 del 30 marzo 2001, in particolare l'art.25 "Dirigenti delle istituzioni scolastiche";
- Vista** la legge n. 107 del 13 luglio 2015, in particolare i commi da 12 a 19;
- Visto** il D.M. n.35 del 22 giugno 2020 "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica";
- Vista** la Direttiva del MIUR n.11 del 18 settembre 2014;
- Vista** la nota del MIUR n.4153 del 15 aprile 2016;
- Vista** la nota del MIUR n.2182 del 28 febbraio 2017;
- Vista** la nota del MIUR n.17832 del 16 ottobre 2018;
- Vista** la nota del MI n.7851 del 19 maggio 2020;
- Vista** la nota del MI n.17377 del 28 settembre 2020;
- Vista** la nota del MI n.21627 del 14 settembre 2021;
- Vista** la nota del MI n.13483 del 24 maggio 2022;
- Vista** la nota del MI n.23940 del 19 settembre 2022;
- Vista** la delibera del Collegio dei Docenti n.16 del 15 settembre 2020 "Curricolo di Istituto di Educazione Civica, griglie di valutazione delle conoscenze, abilità e competenze per le attività di Educazione Civica, modalità organizzative e temporali con cui gestirle, *format* per le UDA di tale disciplina";
- Visto** il Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2022-2025 elaborato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 21 dicembre 2021 sulla base dell'Atto di Indirizzo del Dirigente Scolastico prot. 5527 del 29 novembre 2021 ed approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 22 dicembre 2021 con delibera n. 71;

CONSIDERATO CHE:

1. il termine ordinario di revisione e predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per le istituzioni scolastiche coincide con l'inizio della fase delle iscrizioni per l'anno scolastico 2023-2024;
2. il Piano deve essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico;
3. il Piano è approvato dal Consiglio d'Istituto;
4. il Piano viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti di organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MI;
5. una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;
6. la Legge 107 del 2015 rilancia l'autonomia scolastica per innalzare i livelli di istruzione e le competenze degli alunni, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socioculturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica;

AL FINE DI ELABORARE QUALI DOCUMENTI STRATEGICI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

la Rendicontazione Sociale;

il Rapporto di Autovalutazione;

la revisione del Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) per la triennalità 2022/2025;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 275 del 1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della Legge n. 107 del 2015, il seguente

ATTO DI INDIRIZZO

al Collegio dei Docenti orientativo alla elaborazione dei documenti strategici dell'Istituzione Scolastica e alla revisione del Piano dell'Offerta Formativa Triennale 2022/2025, dei processi educativi e didattici e delle scelte di gestione e di amministrazione.

Il Piano Triennale dell'Offerta formativa è il documento costitutivo dell'identità della scuola, attraverso il quale ogni Istituzione ne dichiara la forma, gli intenti, le modalità e le finalità, progettando la strutturazione del curriculum, delle attività, della logistica organizzativa, dell'impostazione metodologico-didattica e dell'utilizzo, valorizzazione e promozione di tutte le risorse, necessarie a perseguire quegli obiettivi comuni a tutte le istituzioni scolastiche, ma al contempo specifici e peculiari delle stesse.

Rendicontazione Sociale

La rendicontazione diviene sociale nel momento in cui passa dalla scuola alla comunità. È diffusa l'idea di scuola legata alla sola lezione, con il singolo docente in classe, senza la consapevolezza di trovarsi all'interno di una organizzazione e di una comunità professionale con le sue regole. Quanto più si promuove un'enfasi sui dati, senza cura e riflessione, tanto più si provocano arroccamenti sull'inutilità dei dati. Un'egemonia culturale dell'econometria, attenta soprattutto al dato standardizzato e refrattaria alle devianze sulla unicità e peculiarità di ogni portato personale.

Maria Teresa Stancarone

Con l'Atto di Indirizzo per l'a.s.2020-2021 si sono poste le basi per la revisione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e, conseguentemente, del Piano di Miglioramento (PdM) della nostra scuola. Entrambe le riformulazioni sono divenute parte del PTOF elaborato dal Collegio dei Docenti e approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 2 gennaio 2021.

In quell'occasione si è provveduto a ridurre e riformulare, conservandone il senso iniziale, le priorità e i traguardi del RAV, portandoli da quattro a due, e riallineando, nel PdM, gli Obiettivi di Processo collegati alle stesse priorità del RAV. L'importanza del lavoro effettuato, in coerenza con le scelte espresse in fase di prima elaborazione ed approvazione del PTOF, pone la nostra Istituzione Scolastica nelle migliori condizioni per poter effettuare una puntuale rilevazione dei risultati raggiunti e intradare lo sviluppo delle prospettive per il prossimo triennio.

Il momento del “rendere conto” rappresenta lo snodo tra ciò che si è individuato come prioritario all'inizio del periodo progettuale, il come lo si è trasformato in offerta formativa e lo slancio verso un'autovalutazione che radichi le scelte future della nostra scuola in un percorso di più ampio respiro e a lunga scadenza.

Di più: la Rendicontazione Sociale offre l'opportunità di raccontare con precisione e cura come la nostra scuola ha utilizzato la propria autonomia, dando senso all'utilizzo delle risorse che la collettività ha messo a nostra disposizione. È un'operazione di trasparenza importante in una pubblica amministrazione, fondamentale in una Istituzione Scolastica che si rapporta costantemente, senza sosta, con minori, famiglie, organizzazioni sociali, altre istituzioni, privati cittadini. Rendicontare contribuisce ad alimentare relazioni di qualità all'interno della comunità scolastica, allargandone realmente i confini tesi a raggiungere quelli, definiti quanto labili, della “comunità educante”.

Inoltre, rendicontare e autovalutare impone ai membri della comunità professionale della nostra scuola uno sforzo riflessivo tale da costringere chi ne fa parte ad una ridefinizione del proprio agire: riflettere per rischiarare l'azione didattico-educativa intesa come “sapere pratico”. La pedagogia che ne rinviene è frutto di una elaborazione della pratica professionale, in un processo circolare che eleva la pratica attraverso attribuzioni di significato per ciò che quotidianamente compiamo. Da meri esecutori a ideatori di azioni all'interno di un orizzonte di senso che contribuiamo a delineare analizzando l'esperienza didattica intesa come relazione proficua tra qualcuno che insegna e qualcuno che apprende. Questo percorso è finalizzato anche ad una slentizzazione e condivisione dei saperi “nascosti” di cui ogni professionista è portatore. D'altronde, sono questi “saperi”, più di altri, a guidare la pratica di ogni membro della nostra comunità professionale.

Quindi: la raccolta dei dati necessari ad una analisi puntuale rappresenta l'impegno prioritario nel percorso di elaborazione della Rendicontazione Sociale. Di grande importanza sarà anche l'interpretazione delle azioni messe in campo per fronteggiare l'emergenza Covid-19, da marzo del 2020 sino al termine dello scorso anno scolastico: sin dalle prime misure attuate durante il primo *lockdown* la nostra scuola ha cercato di rimanere accanto alle alunne e agli alunni, alle loro famiglie, e al personale scolastico. La tensione progettuale ha condotto l'Istituzione Scolastica a fare delle scelte difficili, alcune obbligate, altre di prospettiva, che hanno ne hanno modificato radicalmente la fisionomia e l'organizzazione. La Rendicontazione Sociale concede a tutti noi l'occasione per “fare ordine” nella matassa di ricordi, di emozioni, di possibilità e di rinunce che questi due anni hanno prodotto.

Il rendicontare di questo triennio non potrà non essere il trampolino di lancio verso la nuova pianificazione educativa della nostra scuola, momento strategico di allineamento di finalità, obiettivi, risorse e risultati raggiunti.

Rapporto di Autovalutazione

C'è poi un'altra logica valutativa che non fa riferimento al percorso formativo concretamente svolto dal singolo studente, ma all'insieme dei traguardi formativi ritenuti essenziali a livello di sistema scolastico e alla capacità di tale sistema di raggiungere i traguardi previsti; tale logica si caratterizza per il principio della standardizzazione dell'atto valutativo dove viene enfatizzato il carattere specifico della valutazione, orientato ad accertare il raggiungimento degli obiettivi disciplinari indicati dai documenti programmatici nazionali, e la sua natura decontestualizzata, riferita ad alcuni traguardi astratti, socialmente riconosciuti come irrinunciabili nel percorso scolastico degli studenti non in riferimento al percorso evolutivo del singolo bensì alla funzione educativa affidata dalla comunità sociale alla scuola.

Mario Castoldi

Il lavoro effettuato in fase di rendicontazione è strettamente collegato all'autovalutazione dello stato della nostra Istituzione Scolastica. A sua volta, il Rapporto di Autovalutazione (RAV) provvede a disegnare lo schema entro il quale attuare le scelte strategiche del futuro Piano di Miglioramento, anima dell'intero Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

Durante il periodo estivo abbiamo compilato il Questionario Scuola del RAV (nota del Ministero dell'Istruzione n.13483 del 24 maggio 2022), inserendo in piattaforma molti dati che verranno riversati nel RAV e nel PTOF. La Mappa degli Indicatori per il RAV 2022 – 2025 conferma, sostanzialmente, la struttura adottata negli anni scorsi, con una integrazione legata ai processi di inclusione scolastica. Infatti, gli ambiti da autovalutare, collegati alla struttura del PTOF, restano gli stessi

- Contesto
- Esiti
- Processi e Pratiche
- Priorità

ma vengono aggiunti indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica che, in tal modo, diviene parte integrante del procedimento di valutazione dell'Istituzione scolastica. Proprio a partire dalle informazioni riscontrabili nei RAV sarà realizzato dal Ministero dell'Istruzione e da INVALSI un primo rapporto sulla valutazione della qualità dell'inclusione scolastica dell'intero sistema scolastico nazionale.

Gli indicatori presenti in piattaforma e precompilati anche in base a quanto dichiarato nel Questionario Scuola la scorsa estate, saranno integrati altri che evidenzieranno, opportunamente, quanto messo in pratica e quanto si intende portare a miglioramento. L'individuazione delle opportunità e dei vincoli, nonché delle priorità, intraderà tutto il passaggio successivo di elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, Piano di Miglioramento compreso.

Le priorità (al massimo due) andranno inquadrare, con i rispettivi traguardi, nei seguenti campi:

- Risultati scolastici
- Risultati nelle prove standardizzate nazionali
- Competenze chiave europee
- Risultati a distanza

Il Nucleo Interno di Valutazione avrà, in questa fase, il compito di guidare il processo di Rendicontazione Sociale e di Autovalutazione, individuando per ciascun documento strategico le evidenze necessarie ad una corretta e puntuale stesura. I docenti e gli uffici amministrativi contribuiranno alla scrittura dei due documenti fornendo i dati eventualmente non disponibili.

Ad ogni singola scuola spetta la responsabilità dell'autovalutarsi, introducendo modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta formativa, in raccordo con il processo di rendicontazione sociale. Inoltre, l'azione valutativa sui processi collettivi è strettamente collegata alle valutazioni degli apprendimenti, costituendo un *continuum* indissolubile tra contesti, organizzazione, ambienti, insegnamento e apprendimento. Se la valutazione degli apprendimenti ha sempre una valenza formativa, anche quando si ammantava dei sacri crismi dell'intento sommativo, la valutazione del microsistema (scuola/classe) ha sempre una funzione regolativa, in una fitta rete di rimandi costanti e inestricabili che vanno, chiaramente, regolati. Se a tutto questo si aggiunge l'indicazione normativa che fa di questi processi un atto riflessivo ben evidenziato dal prefisso "auto", emerge con chiarezza non solo la sua importanza, ma, soprattutto, la necessità che questa penetri intimamente nella progettazione educativa e didattica della nostra scuola.

Infine: autovalutarsi in un'Istituzione Scolastica significa anche dare misura a ciò che è, per definizione, immateriale, contestuale, incomparabile, unico. Questo la rende un'azione certamente arbitraria quanto indispensabile, nonostante tutto. Ecco perché l'individuazione di indicatori che rappresentino la peculiarità della nostra progettazione educativa potranno restituire non solo un'autovalutazione dell'azione praticata in questi anni, ma anche la cura riversata sull'azione stessa del valutarsi.

Revisione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2022/2025

Non si può offrire agli uomini la libertà offrendo loro le comodità della vita: essi si assopirebbero per risvegliarsi servi. Quando non possiedono più l'amore per la libertà, non sono più in grado di edificare la libertà. Perché quando gli uomini non sanno più sognare le cattedrali, non sono in grado nemmeno di costruire delle belle soffitte.

Emmanuel Mounier

L'autonomia non è un valore semplice da portare sulle spalle, da elaborare, interpretare e concretizzare. Sin dal momento in cui la legge n.59 del 1997, conosciuta anche come “legge Bassanini”, ha riformato la pubblica amministrazione portandola sul versante dell'autonomia, le interpretazioni del senso della normativa hanno contribuito a svelare le difficoltà di ogni istituzione nel distaccarsi da un più che secolare principio di “centralizzazione”. La scuola, in particolare, fatica a sganciarsi dalla logica del “programma ministeriale” che ogni docente traduce nella propria “programmazione”, cartina al tornasole di un'identità “burocratizzata” che travalica la mera “compilazione di una modulistica”.

Il passaggio avvenuto con il DPR n.275 dell'8 marzo 1999, il cosiddetto “regolamento dell'autonomia”, ha avviato il passaggio dai “programmi ministeriali” (e, quindi, dalle “programmazioni”) alla pianificazione formativa (e, quindi, alla “progettazione”), ponendo al centro la responsabilità, e il protagonismo, della scuola “autonoma” nella realizzazione della sintesi tra le esigenze formative di ciascun alunno e gli obiettivi del sistema nazionale di istruzione. La finalità principale del sistema scuola, così come di tutte le scuole che lo compongono, è “garantire il successo formativo” di tutte le alunne e di tutti gli alunni, progettando e realizzando interventi educativi, formativi e di istruzione, secondo il mandato costituzionale che prevede, all'articolo 3, la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Con questo abbrivio, sin dal 2004 e con aggiornamenti successivi (di cui l'ultimo, del 2018, affronta il rapporto con i nuovi scenari educativi. Il prossimo, presumibilmente, riguarderà l'insegnamento dell'educazione civica), il Ministero dell'Istruzione ha adottato le Indicazioni Nazionali per il Curricolo. Anche questo passaggio, normativamente consolidato, fatica a dispiegarsi nella sua portata innovativa. Il passaggio dalle prescrizioni del “programma ministeriale” (seppur negli anni divenute sempre meno stringenti) alle Indicazioni, se non adeguatamente supportato da un complesso lavoro di elaborazione del curricolo da parte degli organi collegiali, rischia di restare, sostanzialmente, inapplicato. E, con esso, l'attuazione delle finalità espresse nella nostra Costituzione. Le Indicazioni, infatti, con il riferimento netto al curricolo, intendono porre la libertà di insegnamento (art.33 della Costituzione) al servizio del successo formativo di tutti e di ciascuno, attraverso la valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola, cominciando dai docenti sino a giungere al Dirigente Scolastico, passando attraverso tutto il personale ausiliario, tecnico e amministrativo.

Emergono, con evidenza, le parole-chiave che guideranno il processo di revisione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per il triennio 2022-2025, così come approvato lo scorso mese di dicembre: progettazione, miglioramento e innovazione, curricolo. Ognuna racchiude, a sua volta, passaggi indispensabili per una corretta pianificazione dell'offerta formativa che questa scuola vorrà realizzare nel triennio indicato.

In questa premessa va, doverosamente, chiarito che si tratta di una “revisione” solo da un punto di vista “formale”. Si tratta, in realtà, di un processo di elaborazione e scrittura globale, in quanto nello scorso anno scolastico sono stati pubblicati esclusivamente i capitoli introduttivi di ciascuna area del PTOF, non essendo ancora disponibili (se non dal 19 settembre u.s.) le piattaforme per la Rendicontazione Sociale, per il Rapporto di Autovalutazione e di numerose sezioni di quella per la Pianificazione dell'Offerta Formativa. Nella prima fase di scrittura sono stati individuati i punti di primaria importanza, alcuni dei quali andranno solo “rivisti”, altri dovranno essere compiutamente argomentati (in particolare i punti 3.2, 3.3, 3.4):

- 1.1 Analisi del contesto e dei bisogni del territorio
- 2.1 Priorità strategiche e priorità finalizzate al miglioramento degli esiti
- 3.1 Insegnamenti attivati
- 3.2 Curricolo di Istituto

- 3.3 Educazione Civica
- 3.4 Valutazione degli apprendimenti
- 3.5 Tempo scuola
- 4.1 Organizzazione
- 4.2 Funzionigramma
- 4.3 Organizzazione Uffici e modalità di rapporto con l'utenza

Progettazione e curriculum

Una testa ben fatta è una testa atta a organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione.

Edgar Morin

Il passaggio dalla programmazione didattica alla progettazione formativa espone l'Istituzione Scolastica ai rischi connessi ad un rinnovato senso di responsabilità politica della scuola stessa: lettura dei contesti, relazioni con le famiglie e con gli interlocutori (da quelli istituzionali a quelli privati, da quelli organizzati ai singoli portatori di interessi), raccordo con le finalità generali del sistema scolastico. In questo scenario, non più caratterizzato dal rapporto causa-effetto proprio di un'idea di insegnamento programmato e a "senso unico" e segnato, invece, dall'incertezza del rapporto tra ciò che si desidera e ciò che è possibile, la prospettiva educativa trova una sua definizione nel campo della progettazione.

Progettare, gettare avanti: immaginare qualcosa come la si vorrebbe e mettere in campo le azioni necessarie perché ciò si realizzi, comprendendo le opportunità e i vincoli che il contesto pone a chi progetta. Da una visione a una pratica, la progettazione coniuga i desideri con la realtà. Questo si fa ancora più stringente quando si parla di progettazione educativa, quando il campo di azione determina relazioni e azioni su, e con, altre persone. I nostri alunni e le nostre alunne, ma non solo, come detto. La parte "operazionale" non esaurisce la progettazione e questo è uno dei punti che maggiormente la differenziano dalla mera programmazione: dal determinismo comportamentista discendente *docente-che-insegna* verso *l'alunno-che-impara* alla costruzione reticolare fatta di persone, ambienti, saperi, competenze, risorse, vincoli, imprevisti. E sogni.

I punti di vista da collegare sono molteplici: i differenti approcci disciplinari da coordinare in una progettazione condivisa e condivisibile; le richieste dell'organizzazione e, nel suo complesso, dell'intera comunità educante; gli spazi e i contesti entro cui dispiegare l'azione didattico-educativa. Questo percorso comporta, necessariamente, una condivisione ampia, dalle analisi alle decisioni. Il coinvolgimento di un orizzonte vasto di professionalità rappresenta il tentativo di realizzare delle fondamenta solide al progetto educativo che il Collegio dei Docenti elaborerà e porterà all'approvazione del Consiglio di Istituto.

L'approccio progettuale, inoltre, è finalizzato, anche all'applicazione di una didattica fondata non più su un "programma ministeriale" chiuso ma sul curriculum di Istituto, strumento aperto, contestualizzato e collegato alle Indicazioni Nazionali, intese come orizzonte e come tensione verso ciò che non c'è ma che potrebbe esserci. Il curriculum, quindi, coniuga all'interno di un preciso "contenitore" la libertà di insegnamento come espressione dell'autonomia scolastica.

In questa declinazione trova, infine, realizzazione il pieno sviluppo della persona umana, fine ultimo del mandato repubblicano affidato alla scuola, attraverso un'esperienza di apprendimento segnata dal successo formativo.

Progettare, infine, significa interrogarsi e dare risposta ad una questione dirimente: qual è l'identità culturale, pedagogica, didattica, della "Baldassarre"?

Con queste premesse i saperi disciplinari riacquistano la centralità che un'errata interpretazione del concetto di "competenza" sembrava aver loro tolto. Il "sapere disciplinare" è, ma non solo, strumento per apprendere, per strutturare una coscienza critica. Oggi non è più ipotizzabile un approccio al sapere disciplinare senza interrogarsi sulla complessità dei processi di apprendimento, sulla "reticolarità" dell'apprendere, sulla complessità del fenomeno che definiamo "insegnamento". Se si vuole davvero abbandonare la logica burocratica del "programma" e affrontare la sfida rappresentata dalla costruzione professionalmente evoluta della relazione di insegnamento-apprendimento; se si vuole

superare un'idea di scuola intesa come luogo in cui “vasi vuoti” vengono riempiti con le “pale meccaniche” di chi è, o dovrebbe essere, unico depositario del “sapere” in favore, invece, di un sapere critico, costruito attraverso la scoperta di quei saperi “disciplinari” ma anche, se non soprattutto, di se stessi.

Questo comporta la necessità di “conoscere la conoscenza”, come questa si integra in chi è chiamato a conoscere: l'osservazione è anche auto-osservazione, il pensiero critico diventa riflessione autocritica, nel tentativo di progettare e oggettivare ciò che oggettivabile non è. Questo comporta il bisogno di dotarsi di strumenti progettuali, curricolari, adeguati, che portino la vita in un contesto comunitario com'è quello scolastico, in quanto, parafrasando E. Morin, “la didattica che respinge la vita nella vita privata è una didattica privata di vita”. Cogliere e affrontare la complessità del processo di apprendimento comporta il bisogno di accogliere, di includere ogni soggetto-persona nella sua specifica ed irripetibile diversità. Questo conduce la nostra scuola verso la necessaria ridefinizione del concetto di “competenza” che sia “accettata” perché “accettabile”.

Gli ambiti entro i quali tale sforzo andrebbe avviato possono riassumersi nelle risposte a questi interrogativi:

- Quali risorse conoscitive? Il ruolo e l'organizzazione dei saperi disciplinari senza i quali non è possibile affrontare nessuna “didattica per competenze”;
- Quali processi cognitivi e operativi? Come progettare l'azione didattica, con quali tempi, con quali processi valutativi;
- Cosa dobbiamo aspettarci? Le attese del sistema, quelle degli alunni, quelle delle famiglie, quelle del contesto;

ciò comporta:

- Una visione dinamica del sapere;
- Un approccio olistico;
- Una pratica “situata”.

Di particolare rilevanza due aspetti che non possono essere trascurati e che richiedono, invece, un approfondimento necessario: le pratiche valutative e le pratiche inclusive. In quest'ottica curricolare, la valutazione scolastica, tradizionalmente espressa in voti, risulta inadeguata a restituire un profilo complessivo e globale del soggetto che apprende, cristallizzando un momento ed una specifica, e non olistica, azione di verifica (si veda, in proposito. M. Castoldi). Questa riflessione emerge non solo dalla letteratura pedagogica, ma dalla pratica didattica quotidiana, anche in questa scuola. Ci tocca fare un passo avanti, riconnettere ad un'idea condivisa di relazione d'insegnamento-apprendimento un coerente sistema valutativo, fatto di azioni finalizzate e di strumenti comunicativi efficaci ed effettivamente motivanti. Ricordandoci che la valutazione in decimi è richiesta dalla normativa solo ed esclusivamente nel momento terminale dei periodi didattici deliberati dal Collegio dei Docenti (quindi, in quella che potremmo definire “fase certificatoria” del processo educativo). Negli altri momenti non è richiesta alcuna azione “certificativa”, semmai la normativa richiama, invece, il bisogno “formativo” connesso alla pratica valutativa del docente e, auspichiamo, autovalutativa da parte di ciascun alunno.

L'inclusione, nella fase che la scuola tutta sta attraversando, è sempre più indicatore rilevante di qualità dell'offerta formativa. L'aumento del numero degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all'interno della nostra scuola può essere un chiaro indicatore del valore dell'azione inclusiva della nostra scuola, fenomeno non così diffuso nel nostro segmento di scolarizzazione che ci rappresenta. I meccanismi, che non verranno sottoposti a giudizio in questa sede, di attribuzione dell'organico di diritto non favoriscono una progettualità fondata sulla continuità didattica: il 50% dei nostri docenti specializzati è titolare di un contratto a “tempo determinato”. L'aspetto positivo è che molti di questi docenti, di norma, provano a porre in atto tutte le azioni possibili per il rientro a scuola nell'anno successivo, garantendo, di fatto ma non di diritto, la continuità educativa e didattica con i rispettivi alunni. È chiaro che questo, coniugato con le difficoltà connesse al riconoscimento delle gravità dei casi, obbliga ad un ripensamento e ad un ampliamento del principio di inclusione oltre l'area esclusiva del “sostegno”, delle “diagnosi”, più o meno formalizzate. Strategie didattiche inclusive e generalizzabili coniugate a metodologie valutative innovative e personalizzate che agevolino e regolino la costruzione delle competenze necessarie (Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente 2018/C 189/01).

Miglioramento e innovazione

*Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme
delle cure, onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spírto guerrier ch'entro mi rugge.*

Ugo Foscolo

I percorsi di miglioramento che la nostra scuola deciderà di attivare saranno finalizzati al raggiungimento delle priorità indicate al termine dell'autovalutazione. Gli obiettivi di processo e le attività collegate ai percorsi saranno, prioritariamente, indirizzati verso le aree del curricolo, degli ambienti di apprendimento, dell'inclusione e dell'orientamento. I risultati attesi e l'individuazione di chi dovrà realizzare l'azione prevista nonché i destinatari e i tempi prevedibili di attuazione, detaglieranno gli aspetti progettuali e i traguardi di miglioramento della scuola.

Il legame degli obiettivi strategici di miglioramento con l'autovalutazione sottendono un'unione ancora più forte con i caratteri identitari della nostra scuola: migliorare l'azione educativa significa, quindi, alla luce del percorso indicato dalla struttura del Piano di Miglioramento, disvelare e affrontare i nostri nodi identitari. Infine, la tensione verso una sistematizzazione dei processi contribuirà a determinare anche l'impianto organizzativo della scuola da declinare nella quarta parte del PTOF.

Migliorare potrebbe far rima con "innovare". Non sempre questo accade, anche perché, troppo spesso, l'innovazione è stata ridotta al dispiegamento di utensili digitali nelle aule o poco più. Invece, innovare è molto di più: l'innovazione introduce atteggiamenti e didattiche tese a rimettere in discussione ciò che appare inamovibile, seppur meno efficace del passato. L'innovazione si fonda su uno spirito critico di ricerca delle soluzioni più efficaci e divergenti finalizzate a creare le migliori condizioni di apprendimento per gli alunni e aree di benessere organizzativo per il personale scolastico. Certo, le nuove tecnologie possono essere di supporto, ma rappresentano uno strumento attuativo e non uno scopo educativo. Nel percorso formativo del docente-esperto l'innovazione didattica non può non rappresentare una sfida professionale, il "luogo" in cui coniugare saperi teorici e prassi educative: legare le azioni ai contesti, ai bisogni ed ai desideri delle alunne e degli alunni, nonché ai propri; potenziare le proprie competenze professionali, ma anche quelle delle alunne e degli alunni. Il miglioramento che passa attraverso l'innovazione può supportare la scuola a non smarrire la sua unitarietà e circolarità tra formazione professionale dei docenti e apprendimenti degli alunni. Ed è la formazione, delineata secondo le priorità individuate nel PTOF e nel Piano Nazionale di Formazione, la leva indispensabile per un'innovazione che si trasformi in cultura didattica e organizzativa.

La struttura del PTOF

Sono fermamente convinto dell'importanza di dare all'alunno il senso della struttura generativa di una disciplina, il valore di un "curricolo a spirale", il ruolo fondamentale della scoperta autonoma nell'apprendimento di una materia. Il punto che vorrei affrontare ha a che fare con il problema di come i ragazzi che crescono creano, a partire dall'esperienza scolastica, significati che possono collegare alla loro vita in una cultura attraverso la narrazione come modo di pensiero e come veicolo per fare significato

Jerome Bruner

- LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

In un'ottica di continuità si partirà dal PTOF in vigore, evidenziando la congruenza dell'analisi del contesto territoriale e delle finalità espresse nel documento con la situazione attuale. Gli effetti della pandemia da Covid-19 con le sue ricadute sul versante sociale ed economico; l'allargamento del bacino di utenza della nostra scuola all'intera città di Trani; la disponibilità di dati indicativi della situazione socio-economica attuale; le modifiche intervenute nella composizione del

Collegio dei Docenti, così come del personale ATA; l'affermarsi di nuove soggettività sul versante dell'impegno sociale, di nuovi portatori di interessi (i cosiddetti *stakeholders*), nonché la definizione del rapporto con le famiglie delle alunne e degli alunni, rappresentano i campi della pianificazione dell'offerta formativa che dovrebbero guidare l'integrazione di quanto già espresso nell'attuale PTOF.

È, quindi, di fondamentale importanza rilevare le risorse disponibili, i vincoli esistenti, il quadro dei "patti" attivati sul territorio e quelli da promuovere. Su questo versante la riflessione non potrà esimersi dall'interrogarsi sul senso e sul valore peculiare che la presenza della nostra scuola esprime sul territorio cittadino.

- LE SCELTE STRATEGICHE

Dalle risultanze del Rapporto di Autovalutazione deriverà la formulazione del Piano di Miglioramento, secondo l'indirizzo più su delineato, elaborando una riflessione sugli Obiettivi Formativi Prioritari.

Per fare questo una scuola inclusiva di ogni forma di diversità, che ha a cuore una prospettiva educativa fondata sulla complessità dei saperi e degli apprendimenti, non può non interrogarsi sui principi e sui valori, sugli atteggiamenti (dal cognitivo al motivazionale), sui comportamenti e sulle pratiche (dalla progettazione alla valutazione, passando per tutto ciò che definiamo "didattica" e che andrebbe risemanticizzato con chiarezza). Questi campi vanno connessi al fine di poter dichiarare, oltre ogni generalizzazione più o meno "nostalgica", le caratteristiche dell'identità della "Baldassarre" in relazione a questo preciso momento storico (compito prioritario del PTOF).

I percorsi di accoglienza delle novità (dalle normative agli alunni, dai docenti al personale ATA) devono essere strutturati e resi "visibili", da un punto di vista formale (regolamenti, protocolli, patti ecc.) e da un punto di vista sostanziale (comportamenti, formazione, motivazione e affettività, qualità della relazione).

- L'OFFERTA FORMATIVA

Questa parte del PTOF non potrà non avere come assi portanti i temi del curricolo, della valutazione, dell'inclusione e delle competenze. In quest'area andranno ricollocate le fondamenta di una riflessione sul Curricolo di Istituto, strumento che metta ogni alunna e ogni alunno, attraverso la maturazione delle proprie personali competenze, nelle condizioni di proiettarsi con le migliori capacità possibili, "oltre la scuola". Una scuola intesa non solo come "edificio", ma come "ambiente di apprendimento, anche alla luce dei finanziamenti previsti per l'attuazione del PNRR Scuola 4.0. Da rimodulare secondo le esigenze di chi è protagonista della relazione di insegnamento-apprendimento, come affermazione di una cultura scolastica "dinamica", aperta alla novità e ai contesti di vita, dove i "compiti" possano effettivamente incontrare la "realtà": motivare, e motivarsi, attraverso la significatività dei personali percorsi di apprendimento, attraverso una qualità della didattica che passi attraverso modalità innovative e, soprattutto, competenza disciplinare. Indispensabili in questo processo sono la valorizzazione dei percorsi di orientamento e di monitoraggio/valutazione degli apprendimenti e di sistema.

Ci sono alcuni caratteri che hanno reso peculiare la presenza sul territorio della nostra scuola. Ne elenco alcuni di una più lunga serie, scusandomi per ciò che potrebbe essere sfuggito:

- Lo sviluppo delle competenze attraverso il ricorso alle attività progettuali, dai PON FSE ai progetti di ampliamento dell'offerta formativa extracurricolari;
- La conoscenza delle lingue straniere;
- L'educazione all'arte: dalla fruizione alla produzione, dalle arti grafiche a quella musicale;
- L'innovazione tecnologica e didattica: la sezione 3.0; l'implementazione in corso di ambienti per l'apprendimento e l'adeguamento dell'infrastruttura digitale, anche grazie ai finanziamenti PON FESR, ma non solo, intercettati dall'Istituzione Scolastica; il ricorso a sperimentazioni didattiche in ambito disciplinare;
- La partecipazione a momenti di confronto con altre scuole di carattere nazionale e internazionale (dalle gare e dai premi sino ai riconoscimenti ottenuti nei progetti *eTwinning*);
- Il posizionamento nel cuore dell'edificio scolastico di una Biblioteca profondamente riorganizzata, oggetto di notevoli investimenti infrastrutturali e nelle risorse umane e, finalmente, pronta per la fruizione da parte degli alunni;

- Il recupero della palestra come spazio didattico laboratoriale, l'impegno nel campo della promozione delle attività sportive, sino a raggiungere i risultati straordinari dello scorso anno, in linea con quanto ottenuto negli anni precedenti alla pandemia da Covid-19;
- L'attenzione al benessere degli alunni (dalla presenza dello psicologo a scuola agli sportelli di ascolto, dai progetti sull'orientamento alle sinergie attivate con l'Ufficio dei Servizi Sociali del comune di Trani) e dei membri della comunità professionale della Baldassarre;
- La valorizzazione degli spazi secondo un principio, ancora lontano dall'essere stato raggiunto, di accoglienza e di *comfort*.

Ognuno di questi elementi porta con se aspetti identitari legati alla proposta educativa ed organizzativa, ma anche nodi problematici da affrontare e da risolvere, non ultimo quello delle risorse disponibili.

Questi ambiti, più quelli che scaturiranno nel percorso di pianificazione progettuale, saranno trasversalmente attraversati da alcuni aspetti che fungeranno da *trait d'union*. In particolare:

- Innovazione tecnologica e metodologica intesa come orientamento della scuola alla promozione di nuove prassi e di nuove metodologie didattiche orientate a promuovere lo sviluppo degli alunni secondo i diversi stili di apprendimento;
 - Inclusione e valorizzazione delle diversità quale valore fondante, in cui vengono date a tutti gli alunni le stesse possibilità, al fine di favorire lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, secondo l'unicità rappresentata da ogni essere umano;
 - Educazione alla Cittadinanza Attiva;
 - Valutazione formativa e per "competenze" tarata sui processi di apprendimento.
- L'ORGANIZZAZIONE

Il passaggio tra ciò che si scrive e ciò che si pratica rappresenta la cosiddetta "cifra" della qualità della effettiva comunità di intenti dei membri di una istituzione scolastica. La loro definizione delinea i caratteri peculiari della partecipazione di chi ne fa parte. Renderli "vivi" dipende da molti fattori concomitanti, primo fra tutti la condivisione dei percorsi di elaborazione degli stessi. Da ciò dipende la scelta di allargare la scrittura del Piano dell'Offerta Formativa ad un numero ampio di docenti.

Verificare, dopo aver definito in prima stesura organigramma a funzionigramma, "chi fa cosa" e in base a quale mappa, rappresenta un passaggio importante per condividere una reale cultura della convivialità e della partecipazione.

L'organizzazione, quindi, va costantemente monitorata e rimotivata, in un rapporto di continuo apprendimento finalizzato alla creazione del benessere di chi, quotidianamente o saltuariamente, valica le porte della "Baldassarre": "accogliere" come principio fondamentale e strutturato per realizzare le condizioni più favorevoli per l'apprendimento, degli alunni e dell'intera organizzazione.

Il Dirigente Scolastico
Dott. Marco GALIANO
(documento firmato digitalmente ai sensi del CAD)

